

Comune di San Nicolò di Comelico (BL)



Piano di Assetto del Territorio Documento Preliminare

artt. 3, 5 e 14 LR 11/2004



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
"SAN NICOLO"
COMUNE DI SAN NICOLO' DI COMELICO

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5 e 14 LR 11/2004



COMUNE DI SAN NICOLO' DI COMELICO
DGC N. DEL

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 11/2004 OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala sovraordinata.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con i cittadini, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico e gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 14, viene attuato attraverso:

- la procedura di formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione del presente documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione e il programma operativo del Piano;
- il riconoscimento della responsabilità diretta al Comune relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la provincia e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione dei cittadini;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il presente Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T. integrale del Comune di San Nicolò di Comelico relativo all'intero territorio comunale e denominato P.A.T. "San Nicolò", nonché momento di attivazione della concertazione ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Gli obiettivi fondamentali del P.A.T. "San Nicolò" vengono individuati in:

- stabilizzazione demografica dell'area attraverso adeguate possibilità occupazionali, mantenimento ed adeguamento dei servizi al fine di mantenere una idonea "qualità della vita", ricerca di politiche urbanistiche ed edilizie che facilitino la residenzialità stabile;
- potenziamento del settore produttivo turistico, volano dell'economia del comprensorio, con particolare attenzione al suo rafforzamento qualitativo attraverso innovazione, specializzazione, adeguamento e modernizzazione delle strutture ricettive, impiantistiche, urbane, ed infrastrutturali, anche con finalità di servizio sovracomunale;
- sostegno alle attività produttive artigianali sia ai fini del mantenimento delle specializzazioni esistenti sia per garantire adeguate professionalità per la gestione e manutenzione del patrimonio edilizio locale in funzione della residenza e dell'offerta turistica;
- sostegno alle politiche ambientali ed al settore agricolo-forestale nella consapevolezza dell'importanza nella cultura e nell'economia della società, in particolare per il loro insostituibile apporto alla qualità della vita dei residenti ed alla qualità complessiva dell'offerta turistica dell'area.

L'ambito rappresentato dal comune di San Nicolò di Comelico si caratterizza come sostanzialmente omogeneo dal punto di vista morfologico, con insediamenti vallivi tra le quote 1.000/1.400 m.s.l.m., prevalenza di territorio montuoso (fino ai 2.533 m.s.l.m. di Cima Vallona) e boscato, localizzazione sul versante orientale del bacino del Digion ed in fregio alla viabilità principale rappresentata dalla s.s. 52 "Carnica".

Dal punto di vista demografico il comune condivide solo parzialmente i trend particolarmente negativi della realtà comeliana (ed in particolare dei comuni contermini) dal momento che, pur registrando calo ed invecchiamento progressivo della popolazione, registra tassi di peggioramento meno rilevanti rispetto alle citate realtà. Anche per quanto riguarda l'assetto economico il turismo, settore fondamentale dell'area dell'unione montana, risulta a San Nicolò meno rilevante a favore di attività artigianali connesse all'occhialeria ed alla meccanica in conseguenza di una datata specializzazione storica.

La dimensione del comune e delle proprie imprese è comunque talmente contenuta che anche variazioni non rilevanti in assoluto possono comportare significative modifiche delle proporzioni di ciascuna variabile socio-economica in esame.

Pur essendo fondamentale tener conto della realtà e delle specificità locali, che possono diventare un elemento peculiare di crescita e specializzazione, va sottolineata l'opportunità di condividere politiche sovracomunali socio-economiche e territoriali di riequilibrio e sviluppo dalle caratteristiche convergenti.

In tal senso gli obiettivi del P.A.T. "San Nicolò di Comelico" dovranno integrarsi con la progettualità d'area già accolta dal comune attraverso la programmazione concertata del Patto territoriale "Ambitus" poi evoluto nell'Intesa Programmatica d'Area ¹ e quella urbanistica del Piano d'Area Transfrontaliero "Comelico-Ost Tirol"² ed in particolare:

¹ D.G.R. 3.517 del 6/11/2007

² Il Piano d'Area Transfrontaliero, comprendente per quanto riguarda la parte italiana i territori dei comuni di S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore, S. Nicolò di Comelico, Comelico Superiore e Sappada mentre per la parte austriaca rientra nell'ambito dei Comuni di Sillian, Kartisch, Obertillach, Untertillach (Ost Tirol) e Luggau (Carinzia). Il Piano d'Area è stato approvato con Dcr n. 80 del 17/9/02; la successiva Variante 1 con Dcr 33 del 29/07/03 e la Variante 2 con Dgr n. 11 del 21/02/07

a) per quanto riguarda l'I.P.A.

- rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale delle aree più marginali con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, preservando o ripristinando le condizioni di sostenibilità dello sviluppo;
- ampliare e innovare la base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, la valorizzazione delle risorse umane;
- valorizzare le diverse vocazioni del territorio, attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.
- conservazione e tutela del territorio mirato ad un corretto equilibrio uomo-ambiente;
- programmazione mirata ad evitare l'abbandono del territorio;
- sviluppo delle attività economiche rivolte:
 - a) valorizzazione del patrimonio boschivo e della risorsa "legno";
 - b) sviluppare l'intera filiera agricola ivi compreso confezionamento e commercializzazione dei prodotti;
 - c) consolidamento della rete di attività artigianali e d'impresa anche attraverso miglioramento delle infrastrutture di servizio e l'individuazione di nuovi segmenti di mercato collegati alle risorse agro-forestali e turistiche dell'area;
 - d) al turismo sostenibile con potenziamento della ricettività (anche extra-alberghiera) e imprenditoria turistico-ambientale.

b) per quanto riguarda il Piano d'Area Transfrontaliero:

- recuperare e valorizzare l'identità storico-culturale dell'area
- attivare politiche di coesione in grado di riportare ad unità una realtà spesso frammentaria e disarticolata;
- valorizzare le risorse nel rispetto dell'equilibrio paesaggistico e ambientale creato dall'antropizzazione storica anche attraverso la riscoperta, in chiave nuova e propositiva, del passato.

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive/prescrizioni/vincoli sulla base di tale quadro di riferimento, il P.A.T. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004:

- sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione delle strategie per le aree montane del P.T.R.C.);
- sia nei confronti della Provincia di Belluno che individua la sussidiarietà come principio cardine del nuovo P.T.C.P. fondamento, accanto al principio della sostenibilità e della partecipazione, dello sviluppo del territorio bellunese. In tal senso il P.A.T. potrà anche, durante l'elaborazione del piano:
 - a) specificare eventuali tematiche del Piano Strategico e del PTCP³ di interesse per la realtà comunale o prevedere le opportune azioni territoriali e/o urbanistiche anche di salvaguardia che ne consentano l'attuazione degli obiettivi;

³ quali il progetto fluidificazione della mobilità, il progetto riduzione del rischio idrogeologico, il Progetto Polifunzionalità, il Progetto prodotti bellunesi, progetto rete culturale, progetto rete bellunese di supporto alle imprese, progetto sub fornitura di qualità, alcune azioni del progetto Costituzione del Distretto Rurale della provincia di Belluno, progetto nuove filiere, progetto Rete culturale, Metadistretto del Costruire in montagna, progetto piano strategico del turismo, progetto integrato sulla qualità architettonica e la salvaguardia dei paesaggi storici, progetto specie ed habitat, estensione banda larga a tutto il territorio provinciale ecc.

- b) condividere forme di co-pianificazione e co-progettazione di temi strutturali ed invarianti derivanti da processi di pianificazione sovracomunale o transfrontalieri.

RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI

1) Il P.A.T. relativamente al Sistema Ambientale provvede alla tutela delle **risorse naturalistiche e ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T.I., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art.2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P. qualora adottato.

Nel territorio del P.A.T. sono attualmente comprese aree facenti parte:

- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3230006 "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà", contrassegnato da vulnerabilità indotte da escursionismo estivo ed invernale con conseguente disturbo alla fauna, gestione forestale e pascolo;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico", contrassegnata da vulnerabilità indotte da escursionismo estivo e invernale, da insediamenti turistici, da prelievo di flora e fauna, da sport invernali, da gestione forestale e pascolo, oltre che dalla scarsa presenza di entità arboree mature, dall'abbandono dello sfalcio, dall'ingresso di entità arbustive e arboree, con conseguente perdita di habitat di specie di interesse comunitario, e infine dal rischio idrogeologico e valanghivo;
- dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali "Val Visdende" prevista dal vigente P.T.R.C.;
- dell'ambito naturalistico di interesse regionale "Sorgenti del fiume Piave, Val Visdende, Laghi d'Olbe, Sorgenti del torrente Padola, Val Digon" previsto dal P.T.R.C..

In particolare il P.A.T. prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato a mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del torrente Digon, il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tali ambiti con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico implementando la gestione sostenibile della risorsa acqua, salvaguardando la qualità complessiva dell'ambiente idrico, il suo risanamento e valorizzazione; tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T..

In generale, il P.A.T. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico, oltre che a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

DIFESA DEL SUOLO

2) Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. 2 della L.R. 11/2004:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica prevedendo, in accordo con gli Enti competenti, gli ambiti ed i tratti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione e mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso. La pericolosità che interessava in passato il Digon è stata comunque in massima parte mitigata dagli interventi eseguiti tanto che le aree problematiche risultano limitate ora a brevi tratti in sponda sinistra a monte ed a valle di Sega Digon;
- le aree interessate da pericolosità geologica. Nel comune gli archivi IFFI evidenziano la presenza di una significativa numerosità di casi diffusi ma che non sembrano assumere caratteristiche di particolare rischio per i centri abitati e la viabilità principale, tanto che il P.A.I. non prevede zone di specifica pericolosità quanto piuttosto aree di attenzione geologica;
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi. Anche in questo caso i fenomeni di rilievo non interessano centri abitati e viabilità principale quanto l'area maggiormente montuosa del comune comprendente gli ambiti del monte Zovo, Crode del Longerin, Cima Aiaredo, Cima Palombino e Cima Vallona sul crinale transfrontaliero;
- le iniziative relative al rischio sismico, essendo il comune classificati in zona sismica "3" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;

Il P.A.T. provvede inoltre a:

- valutare, in fase di redazione del P.A.T. e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore, ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della D.G.R. n. 2948/2009 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

PAESAGGIO

3) Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art.2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;

- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate ed implementate quali:

- gli itinerari ed i percorsi di interesse storico-testimoniale e ambientale-naturalistico quali: le "vie della transumanza", le "vie dei pellegrinaggi a Luggau", il sentiero ciclo-pedonale delle malghe e degli alpeggi, la viabilità di accesso alla Val Digon;
- i tracciati, i siti e i monumenti connessi agli eventi della Grande Guerra quali: strade (Digon – Sella del Palombino), mulattiere (C.ra Melin – C.ra Pian Formaggio, M.ga Melin – Forcella del Palombino), sentieri di arroccamento (C.ra Melin – Cima Vallona, C.ra Melin – Costa di Aiaredo, ecc.) i trinceramenti (Crestone del Palombino), le postazioni in caverna (Cima Vallona, Cima Palombino), i resti di Passo Cima Vallona;
- gli edifici di particolare valore storico architettonico;
- le Chiese (S. Nicolò a San Nicolò di Comelico, S. Daniele a Costa, SS. Trinità e S.Giulia a Gera) con la presenza di apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari (opere di Gianfrancesco da Tolmezzo, Cesare Bagni, Lazzarini, Pio Solero, Danilo Soligo), altri edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale di significativo pregio oltre alle tipiche baite e rustici disseminati sul territorio;
- i documenti della civiltà industriale;
- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, cappelle, edicole, fontane, malghe, ricoveri) che segnano la memoria collettiva.

CENTRI STORICI

4) I centri storici situati nel comune di San Nicolò (Costa – di secondo grado di importanza secondo il P.T.C.P. – e San Nicolò di Comelico e Campitello – terzo grado di importanza) non presentano, diversamente da altre realtà del Comelico, particolari fattori di degrado edilizio evidenziando invece come gran parte degli edifici, oltre ad essere abitati o comunque utilizzati, siano anche stati interessati da interventi di manutenzione e ristrutturazione che nella maggior parte dei casi (con qualche eccezione) ne hanno preservato le caratteristiche essenziali.

Anche i tradizionali problemi dei nuclei montani relativi all'accessibilità ed alla carenza di adeguati servizi minimi (piazzette, aree di sosta, ecc.) risultano meno evidenti

A fronte di tale situazione rimane significativo un interesse immobiliare per il recupero dei volumi quali "seconde case" di non residenti, con il rischio di attivazione di una dinamica di "sostituzione". Tale dinamica può essere accettabile nella misura in cui recupera un patrimonio edilizio che rischia di degradarsi ma va parallelamente accompagnata da politiche di facilitazione all'offerta od alla possibilità di recupero di alloggi per residenti,

giovani coppie, nuclei famigliari minori, al fine di rafforzare la residenzialità dei centri maggiori.

Il mantenimento della residenzialità dei centri (che comporta la possibilità di mantenimento dei servizi dipendente dalla presenza di un'utenza minima garantita) oltre al recupero e valorizzazione non solo dei centri storici ma anche dei relativi intorni, rappresentano degli obiettivi fondamentali del P.A.T..

Tali obiettivi strategici vanno perseguiti attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004, ma anche attraverso:

- iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;
- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviano recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi;
- eventuali interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano e iniziative per favorire la realizzazione di autorimesse plurime interraste;
- subordinazione della nuova edificazione al recupero dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, anche con meccanismi perequativi.

Il P.A.T. provvederà a definire la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative, anche in coerenza con le disposizioni del P.T.C.P..

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. Inoltre:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), eventualmente anche attraverso schemi e proutuari;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio;
- delimita i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria ed a P.U.A.;

- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico individuando, ove del caso, le nuove viabilità.

SISTEMA INSEDIATIVO

5) Relativamente al **sistema insediativo** il P.A.T.:

- verifica l'assetto degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione.
- considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente in coerenza con art. 2 c. 1 lettera d) della L.R. 11/2004;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale, in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva, comunque secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale, tenendo conto delle previsioni del Piano d'Area Transfrontaliero ed individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali. A tal fine prevede che le tipologie edilizie e le superfici minime degli alloggi tendano a favorire i nuclei residenti o attività economiche a carattere ricettivo/residenziale a scapito di interventi finalizzati alla realizzazione di alloggi turistici comunemente chiamati "seconde case";

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati:

- priorità agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, con possibilità di interventi per il suo adeguamento o riassetto;
- misurata offerta alla domanda insediativa locale attraverso la localizzazione di limitate aree di espansione residenziale, ambientalmente e paesaggisticamente compatibili, sia in sintonia con le previsioni della strumentazione urbanistica comunale vigente, sia con opportune rilocalizzazione anche alternative se maggiormente finalizzabili agli indirizzi strategici del P.A.T.;
- la valutazione di ipotesi di densificazione compatibilmente alla morfologia urbana tradizionale qualora esistano concrete condizioni attuative;
- il completamento della riqualificazione urbana dei centri favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.) per i quali il P.A.T. prevederà indicazioni finalizzate a:
 - a) perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati, anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione

pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc.;

- b) verificare la possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi a fronte di idonei interventi di recupero del patrimonio storico, ed inoltre di crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
- c) rafforzare e valorizzare i luoghi di socializzazione quali piazze e aree di sosta e mercato, piazzette e spazi urbani sottoutilizzati;
- d) - adeguare le pertinenze degli edifici (legnaie, autorimesse), l'accessibilità ed il sistema delle soste;
- e) incentivare, per gli edifici, la costruzione o ristrutturazione con principi di bio-edilizia rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita;
- f) la riqualificazione e lo sviluppo dei servizi di valenza sovracomunale.

TERRITORIO RURALE

6) Per il **territorio rurale** il P.A.T. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti risultati:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani. In tale contesto, prioritaria è la necessità di garantire l'adeguamento delle strutture produttive e delle stalle esistenti, nonché di eventuali nuove iniziative;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, favorendo l'impiego di tecnologie non inquinanti;
- identificare i limiti storici del bosco, al fine di attivare politiche di contenimento del rimboschimento spontaneo;
- aggiornare le indicazioni del P.R.G. per la classificazione del territorio: le colture specializzate e le aree di primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;
- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone recupero, ampliamento, ricostruzione ed adeguamento igienico-sanitario con usi e modalità sostenibili;
- realizzare punti sosta e aree pic-nic / parco giochi;
- stabilire i criteri ed i limiti di realizzazione, ampliamento e sistemazione della viabilità a servizio dei fondi, favorendo su di essa percorsi pedonali, a cavallo, in bicicletta e, d'inverno, con gli sci, senza limitare il transito ai proprietari con mezzi meccanici;
- favorire il recupero, in particolare, delle strutture malghive, degli agriturismi e del turismo rurale in genere;
- tutelare il suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche con la formazione di filiere ad essi dedicate.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

7) Per le **attività produttive** il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T. individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, e per esse:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative nonché della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi, in coerenza con l'art.2 c.1° lett. d) della L.R. 11/2004;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale, favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;
- favorisce le iniziative e le attività connesse ai Distretti Industriali delle Energie Rinnovabili, dell'Occhialeria, del Turismo delle Dolomiti Bellunesi, del Metadistretto del Costruire in montagna, del Distretto Rurale, alla creazione di nuove filiere e di eventuali distretti a valenza interprovinciale ma, in particolare, quelle tradizionali connesse alle lavorazioni di minuteria metallica e di prima e seconda lavorazione del legno, anche nella forma dell'artigianato artistico;
- valuta la conformità delle localizzazioni urbanistiche previste dalla normativa vigente in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo anche eventualmente un loro adeguamento, riconversione o rilocalizzazione;
- valuta le caratteristiche delle aree produttive con particolare riguardo all'impatto ambientale esistente al fine di minimizzarlo, favorendo l'adeguamento/evoluzione/riconversione produttiva delle attività esistenti. Contestualmente prevede la riqualificazione paesaggistica, con particolare riferimento alla visibilità dagli assi di traffico;
- prevede misure per la contestualizzazione dei volumi produttivi finalizzate anche alla loro flessibilità di utilizzo, al fine di consentire una facile evoluzione-sostituzione delle attività operanti e della riconversione produttiva;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e, conseguentemente, i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- definisce i limiti di riconversione delle aree produttive in aree miste, laddove tali aree risultino storicamente in commistione con quelle residenziali, al fine di evitare sovrapposizioni di nuclei insediativi totalmente produttivi e ridurre o mitigarne l'inquinamento, specie quello acustico;
- verifica e prevede un'adeguata accessibilità alle aree esistenti e di progetto;
- favorisce la ricomposizione ambientale e il recupero, previa arginatura, delle aree esterne all'alveo dei corsi d'acqua anche delimitanti le aree produttive.
- definisce metodi, limiti e criteri di intervento per garantire la sicurezza idraulica dei siti produttivi adiacenti i corsi d'acqua;
- favorisce, nelle aree esistenti, l'insediamento (anche attraverso eventuali limitati ampliamenti) di attività produttive artigianali a carattere di servizio per i residenti e per la gestione/mantenimento del patrimonio edilizio esistente;

- recepisce le indicazioni della L.R. 15/2004 relativamente alle politiche rivolte alle medie e grandi strutture di vendita, considerando comunque strategica l'implementazione della rete commerciale minore:
 - a) sia in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano, incentivandone il ruolo polifunzionale nei centri minori;
 - b) sia valorizzando le aggregazioni più significative anche a scopo turistico.

Il P.A.T. prevede il recupero/riuso/valorizzazione (attraverso anche specifica disciplina da precisare dal Piano degli Interventi) dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi, commerciali o per attività artigianali, professionali e artistiche.

SETTORE TURISTICO - RICETTIVO

8) Per il **settore turistico - ricettivo** il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale e socio-culturale, nella consapevolezza che la redditività derivante da tale settore rappresenta un elemento importante per il mantenimento e rafforzamento di un'economia propria.

Tale politica di sviluppo sarà conseguente alla concertazione d'area attivata tramite il Piano d'Area Transfrontaliero "Comelico-Ost Tirolo", essendo pertanto finalizzata alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio, per la quale è già stata individuata una fitta rete di percorsi storico-testimoniali, sentieri tematici, percorsi geologici, percorsi equitabili o in mountain bike ecc., a partire dal riconoscimento delle particolari qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio, ma anche culturali e socio-economiche.

In un'ottica di moderna offerta turistica, il P.A.T. valorizzerà le riconosciute specificità del Comune attraverso la scelta strategica di puntare su territorio, tradizione e qualità che, accanto all'offerta peculiare dei luoghi da indirizzare ad un target turistico in costante crescita, consente di mantenere il senso della comunità, delle tradizioni, del mantenimento dei luoghi, contrastando i fenomeni migratori e di omologazione innescatisi negli ultimi decenni.

A questo scopo verranno ripresi, aggiornati ed eventualmente ampliati, i principali attrattori esistenti nell'area (in gran parte già riconosciuti nei contenuti a rete e puntuali del Piano d'Area) fra i quali:

- le aree di pregio naturalistico e paesaggistico ed il sistema di mobilità e ricettività connesso (sentieri tematici "le vie della transumanza", "le vie dei pellegrinaggi a Luggau");
- l'esistente "Parco della Fauna Alpina";
- i percorsi ciclo-pedonali ("delle malghe e degli alpeggi") e relative diramazioni che collegano gli ambiti in quota con quelli vallivi ed urbani.

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:

- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi ed il rafforzamento delle strutture esistenti;
- garantiti – anche attraverso nuovi itinerari minori di collegamento - la messa in rete dell'offerta ricettiva e dei prodotti locali estesa agli interi territori comunali, con il

- coinvolgimento delle attività commerciali, artigianali, agro-alimentari esistenti o di nuovo impianto;
- adeguata la dotazione delle attività alberghiere esistenti e facilitato l'insediamento di nuove strutture di impatto sostenibile, con volumetrie di qualità architettonica, rispettose del tessuto edificato circostante;
 - garantita una offerta turistica integrata coprendo anche la domanda relativa ad attività ricettive di piccolo/medio taglio (da insediare nel tessuto residenziale esistente), il bed & breakfast, l'albergo diffuso, l'agriturismo, il campeggio, il rifugio, escludendo i 'residence';
 - favoriti gli insediamenti che valorizzino caratteristiche storiche (p.es. Grande Guerra), naturalistiche o tipicità locali;
 - realizzati tutti i necessari interventi relativi all'arredo dei nuclei urbani a favore del turismo ma anche di una migliore qualità della vita dei residenti.

SERVIZI

9) Il P.A.T. individua i principali **servizi** a scala territoriale, ovvero le parti del territorio a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione territoriale in oggetto) o servizi a particolare specializzazione. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

In relazione a tali Poli vanno definite le politiche necessarie valutandone i bacini di utenza, la scala territoriale di interesse - coordinata eventualmente con i territori contermini interessati, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale anche perché si possa creare nel Comune la sicura e continua disponibilità di una fondamentale gamma di servizi e di punti di riferimento per favorire la permanenza abitativa.

In questo contesto quale esempio di servizio da riorganizzare e potenziare va evidenziata l'ampia area pubblica di Lacuna da integrare con nuove dotazioni con la possibilità di diventare centro di servizi sportivi/ricreativi di importanza sovracomunale.

Accanto ai Poli Funzionali di ordine gerarchico superiore va comunque garantita una dotazione idonea, efficiente ed accessibile di servizi primari e secondari da dettagliare comunque in sede di Piano degli Interventi, al fine di contrastare le dinamiche demografiche e migratorie attuali.

Il rafforzamento del sistema dei servizi (evidenziato come elemento strategico essenziale dallo stesso Documento Preliminare del P.T.C.P.) va attuato con attenzione alle possibilità di mantenimento dei servizi già esistenti.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il P.A.T. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- il sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici;
- le iniziative atte ad assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- la messa in sicurezza idraulica ed idrogeologica della stessa e l'adeguamento di alcuni punti critici;

- l'adeguamento delle viabilità minori, in particolare per quanto concerne gli innesti con la rete di gerarchia superiore e per le aree a parcheggio;
- il rafforzamento delle reti ciclabili, in particolare i tratti vallivi che mettono in collegamento le aree urbane attestate sul Digon.

Relativamente inoltre alle infrastrutture a carattere energetico, il P.A.T. prevede e favorisce gli interventi pubblici finalizzati al miglioramento dell'autonomia economica ed alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione, al fine di pervenire ad una scelta delle alternative, individuando altresì le "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici. Faranno parte della VAS il Rapporto ambientale ai sensi delle DGRV n. 3262/2006 e 791/2009, nonché l'elenco degli enti interessati all'adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle associazioni di categorie eventualmente interessate all'adozione del P.A.T..